



Audizione ANCI

**Commissioni congiunte bilancio
del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati**

DDL Bilancio 2022

Roma, 22 novembre 2021



Sommario

Intervento straordinario e superamento della pandemia.....	2
Gli strascichi della crisi finanziaria del 2011 e le crisi finanziarie locali.....	3
Perequazione e incremento delle risorse di parte corrente	5
Dinamica degli investimenti, PNRR e semplificazioni.....	7
Le Città metropolitane.....	9
I contenuti del DDL Bilancio	10
L'acquisizione di personale per l'attuazione del PNRR	12
Altre questioni	13

La legge di bilancio per il 2022 si colloca in un contesto in movimento, denso di opportunità e di rischi per effetto dell'avvio del Piano nazionale di ripresa e resilienza e della recrudescenza della pandemia.

I Comuni sono stati e sono tuttora protagonisti della risposta nazionale alla pandemia che, attraverso le misure di aiuto e la massiccia campagna vaccinale tuttora in atto, sta mostrando effetti positivi ed incoraggianti per l'intero sistema Paese.

Questo documento riepiloga le principali questioni in gioco e i contenuti dell'attuale formulazione del ddl Bilancio 2022. L'ANCI si riserva di presentare all'attenzione del Parlamento un fascicolo di proposte emendative.

Intervento straordinario e superamento della pandemia

Il Parlamento e il Governo hanno tenuto conto di questo ruolo e hanno attivato sia in fase di emergenza che nell'ambito del PNRR un insieme di **misure straordinarie che hanno permesso il contenimento degli effetti** immediati della pandemia **sul sistema economico e la tenuta degli equilibri finanziari degli enti locali**. I due piani di intervento si sono fortemente intrecciati con riferimento a diverse misure di aiuto alle famiglie e alle imprese che hanno direttamente coinvolto i Comuni,



attribuendo loro la responsabilità attuativa di interventi quali la “solidarietà alimentare” e diverse e rilevanti riduzioni sui prelievi fiscali e tariffari locali.

L'evoluzione recente della pandemia, che nelle scorse settimane ha ripreso un trend molto preoccupante, **deve farci riflettere, fin dall'esame della Legge di bilancio per il 2022, sull'opportunità di estendere il meccanismo di sostegno** anche per il 2022, in coordinamento con gli eventuali provvedimenti di contenimento del contagio da virus Covid 19 e di estensione dello stato di emergenza nazionale.

Le prospettive di fuoriuscita dalla crisi emergenziale non devono portare ad una sottovalutazione dei rischi connessi a due aspetti in particolare:

- gli effetti di medio e lungo periodo della crisi pandemica, con riferimento ai flussi turistici e connessi al mondo degli affari;
- il rischio di aggravamento delle problematiche strutturali che hanno le loro radici nel passato e che tuttora caratterizzano un'ampia minoranza di enti locali, concentrati in particolare nelle aree interne e nel centro-sud.

A tal fine ANCI chiede al governo e al Parlamento di valutare da subito alcune poste finanziarie relative ad alcuni settori in cui gli effetti della pandemia sicuramente persisteranno anche nel 2022. Si pensi ad esempio al gettito dell'imposta di soggiorno e della TARI.

Inoltre, va considerata la necessità di tenere al riparo gli enti locali dagli effetti del forte aumento delle tariffe elettriche, attraverso un puntuale monitoraggio e l'attribuzione di contributi compensativi delle maggiori spese.

Gli strascichi della crisi finanziaria del 2011 e le crisi finanziarie locali

La riorganizzazione dell'intervento di sostegno alla prevenzione e al superamento delle crisi finanziarie locali, sui cui dallo scorso anno si sono fatti i primi passi, è peraltro ampiamente motivata dal fatto che veniamo da un decennio di crisi finanziaria, la crisi del debito sovrano degli anni '10, che ha scaricato buona parte del “riaggiustamento” della finanza pubblica sugli enti locali e sulla contrazione di servizi pubblici essenziali.

I tagli di risorse, la riforma della contabilità pubblica, le continue modifiche dei regimi fiscali ed ordinamentali, la parziale e penalizzante attuazione della legge sul federalismo fiscale, il faticoso avvio delle Città metropolitane, il mantenimento di



vincoli su spese e assunzioni di personale e gli oneri iniqui sul rimborso prestiti sono i principali fattori che, direttamente o indirettamente, hanno concorso ad indebolire i governi locali nel loro complesso e ad aggravare i rischi finanziari e le condizioni di fragilità che caratterizzano quell'ampia minoranza di enti locali parte della quale già in crisi finanziaria conclamata (circa 450 enti).

La legge di bilancio per il 2022 porta qualche ulteriore sostegno, ma è maturo il tempo per una revisione più organica e radicale che permetta l'abbattimento dei motivi strutturali di sofferenza finanziaria e il superamento in tempi ragionevoli dei casi di crisi, con particolare riferimento a:

- **abbattimento degli oneri del debito**, la cui dimensione è nel complesso modesta, ma che gravano in modo speciale sugli enti locali più deboli, di ogni dimensione demografica e in tutti i territori. È necessario **dare immediata attuazione alla norma sulla ristrutturazione con accollo allo Stato del debito locale** (art. 39, dl 160/2019) risolvendo una volta per tutte l'iniquità di oneri per interessi abnormi se paragonati con i tassi correnti del mercato dei titoli pubblici. **Si tratta di un'operazione che produce vantaggi e non oneri per la finanza pubblica** nel suo complesso, vantaggi che andrebbero a beneficio di un concreto riequilibrio strutturale;
- **riforma della disciplina delle crisi** (il Titolo VIII del Tuel), che ha ampiamente mostrato la sua inefficacia nel risolvere i problemi, sia per la burocratizzazione delle procedure e dei controlli sull'andamento dei risanamenti, sia per l'assenza di strumenti operativi e finanziari robusti, con il risultato che molti enti passano per decenni da una situazione di crisi all'altra, senza poter risolvere le proprie difficoltà;
- accompagnamento della riforma con un **forte abbattimento degli oneri per recupero dei disavanzi** non solo degli enti in crisi conclamata (dissesto o predissesto), ma estesa a tutti i casi di debolezza strutturale del tessuto socioeconomico locale o di impatto debordante rispetto alla dimensione delle proprie entrate, nel solco delle indicazioni rese dalla stessa Corte costituzionale con la sentenza n. 115 del 2020.

Al fine di non aggravare le condizioni finanziarie di numerosi Comuni, è necessario provvedere alla **completa copertura dei maggiori disavanzi determinati dalla sentenza della Corte costituzionale n. 80/2021** di incostituzionalità dell'art. 39-ter del dl 162/2019 sulla contabilizzazione del fondo anticipazioni di liquidità. **L'assegnazione a**



circa 350 Comuni di 660 mln. di euro (art.52 del dl 73/2021) risolve solo parzialmente il maggior fabbisogno, che è dovuto non ad inadempienze, ma alla sopravvenuta illegittimità della legge osservata.

Il fabbisogno complessivo è pari nel complesso a 2,6 mld. di euro e già nell'arco delle previsioni triennali 2022-2024 si porranno problemi di copertura. Inoltre, sono stati ingiustificatamente esclusi i Comuni con incidenza del maggior sbilancio inferiore al 10% delle entrate correnti, nonché alcuni enti nelle stesse condizioni ma con imperfezioni formali nella compilazione del prospetto dei risultati di amministrazione 2019, che devono essere messi in condizioni di far valere il proprio diritto al contributo.

Infine, lo stesso problema, in scala ridotta, si pone per **alcune decine di Comuni che hanno provveduto al ripiano trentennale del fondo di rotazione relativo ai predissesti e devono ora riportare a 10 anni il periodo di ammortamento**, come richiesto dal Ministero dell'interno nei giorni scorsi. Anche in questo caso **si pone la necessità di sostegno alla maggior onere del ripiano**, in corso di quantificazione, dovuto non ad imperizia degli enti coinvolti ma alla sopravvenuta illegittimità della norma applicata.

Perequazione e incremento delle risorse di parte corrente

Il rafforzamento delle capacità di investimento dei Comuni passa anche per **l'incremento dei fondi di parte corrente**. L'insufficienza di risorse per il funzionamento ordinario e la normale erogazione dei servizi locali produce una condizione di instabilità che frena tutta l'azione di un Comune.

Su questo fronte registriamo una maggior consapevolezza, attraverso dispositivi già emanati lo scorso anno ed ulteriormente rafforzati dal ddl Bilancio 2022, che comporta una tendenza alla crescita del fondo di solidarietà comunale (FSC), in gran parte orientata al rafforzamento di taluni servizi. **Nel complesso, nell'arco di questo decennio, le risorse disponibili attraverso l'inserimento di fondi statali cresceranno progressivamente.**

Le maggiori risorse sono in gran parte destinate al potenziamento dei servizi sociali (oltre 600 mln. di euro a regime), degli asili nido (per 1,1 mld.) – anche in corrispondenza del massiccio intervento infrastrutturale previsto con il PNRR –, del trasporto scolastico alunni disabili (per 120 mln.). Considerando anche l'intervento



di ulteriore sostegno agli alunni disabili (100 mln., in parte destinati agli enti locali), il ddl Bilancio aggiunge circa 1 miliardo di euro ai trasferimenti correnti destinati ai Comuni in un arco temporale ampio.

Queste dimensioni confermano l'impegno del Governo, sostenuto e talvolta sollecitato dal Parlamento per ricercare soluzioni sostenibili ed efficaci al tema tuttora irrisolto della **perequazione delle risorse comunali**, soluzioni che dopo un decennio di tagli irragionevoli e sproporzionati devono concretizzarsi in interventi "verticali" (maggiori risorse statali), a fronte di un meccanismo orizzontale tuttora incorporato nell'andamento del FSC.

L'ANCI ritiene che l'attuazione della perequazione non possa procedere senza il finanziamento ulteriore della copertura degli squilibri tra capacità fiscali e fabbisogni standard dei Comuni con minore dotazione di risorse proprie, copertura oggi ottenuta con la riduzione delle assegnazioni a favore dei Comuni più dotati. Questo schema è stato definitivamente messo in crisi sia dalla dimensione dei tagli subiti dal comparto nello scorso decennio, sia dagli esiti della crisi più recente e dalle esigenze di spedita attuazione del PNRR.

Nel biennio 2020-2021, il finanziamento verticale degli squilibri è stato possibile sia attraverso i correttivi interni del sistema, sia attraverso l'utilizzo di parte delle risorse rientrate nel comparto a titolo di reintegro del taglio a suo tempo operato con il dl 66/2014 (560 mln. di euro a regime dal 2024). Nel 2022 viene meno una quota di 25 mln. specificamente orientata alla riduzione delle variazioni negative del FSC dovute alla perequazione (co. 449, lett. d-bis, legge 232/2016).

Al fine di assicurare che l'applicazione della perequazione e del fabbisogno standard non comporti nessuna riduzione di risorse a tutti i Comuni come avvenuto nel 2020, l'ANCI chiede che sia ripristinata nel FSC una quota di 30 mln. per minimizzare le variazioni negative sulla parte generale del fondo, che nel 2022 aumentano, superando i 170 mln. di euro. La stabilità delle risorse ordinarie del FSC, mentre crescono le assegnazioni perequative vincolate ai servizi sopra citati, è una condizione essenziale per l'attuazione del PNRR. Pertanto, per poter procedere ad una ulteriore revisione del sistema perequativo in condizioni di stabilità, gli incrementi del fondo di reintegro del taglio ex dl 66/2014 per il biennio 2023-2024 devono essere rimodulati, assicurando la pari ripartizione dei 260 milioni ancora da assegnare tra i due anni, 130



mln. nel 2023 (attualmente l'incremento è di 30 mln.) e 130 mln. nel 2024 (a fronte dei 230 attualmente previsti).

ANCI chiede inoltre che le percentuali relative all'accantonamento del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) restino le stesse applicate nel 2021, ossia il 90% per gli enti in regola con i pagamenti delle fatture commerciali e il 95% per gli altri enti.

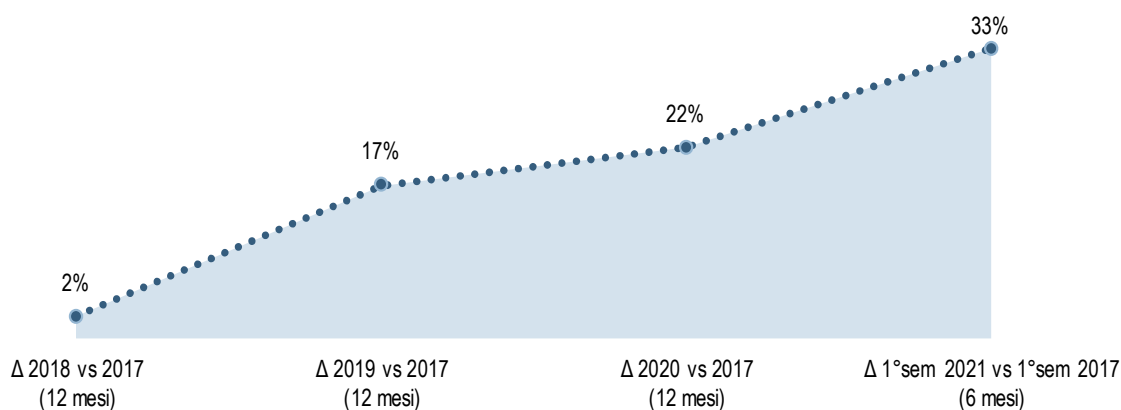
Dinamica degli investimenti, PNRR e semplificazioni

Gli investimenti comunali hanno mantenuto un ritmo positivo nonostante la pandemia. I Comuni sono il principale comparto della pubblica amministrazione quanto a volume di investimenti diretti (oltre 10 mld./anno). La ripresa si avverte già dal 2018-19 (+17% nel 2019 rispetto al 2017), ma tiene anche nel 2020 in piena pandemia, con un +2,4% (+3,6% se si esclude L'Aquila, nella quale l'andamento è ancora influenzato dalla ricostruzione post terremoto 2009). E procede nel 2021 con un +23% nel 1° semestre, destinato a crescere ulteriormente su base annua.

Nel complesso, con riferimento all'anno di minimo 2017, un aumento del 33%.

Variazione percentuale dei pagamenti per investimenti fissi lordi dei Comuni *

Dinamica annuale 2017-2020 con base anno 2017 e per primo semestre in un confronto 2021 e 2017



* Con esclusione del Comune di L'Aquila

Fonte: elaborazioni IFEL su dati SIOPE

Un andamento positivo, che negli ultimi semestri riguarda tutte le aree territoriali e tutte le dimensioni demografiche comunali. Anche le Città metropolitane mostrano andamenti analoghi



Le premesse sono buone, ma **il volume degli investimenti comunali deve crescere di più per competere con** i tempi richiesti dal PNRR, collocandosi stabilmente sui 15 miliardi annui in termini di cassa tra il 2022 e il 2026.

Per l'avvio tempestivo degli interventi, l'ANCI ha in diverse occasioni sottolineato l'assoluta esigenza di pervenire in tempi rapidi ad un quadro ben definito delle risorse disponibili nei territori. Il punto di riferimento sintetico della posizione dell'ANCI è la richiesta di **arrivare entro il primo semestre del 2022 alla completa definizione delle assegnazioni di risorse agli enti locali**, così da permettere l'apertura dei cantieri, anche i più complessi, entro la fine del 2023.

La semplificazione e la disponibilità di competenze qualificate sono le altre due fondamentali condizioni per assicurare il dispiegamento delle potenzialità per tutto il comparto e, in particolare, promuovere l'impiego delle ingenti risorse destinate al Sud (PNRR e fondi strutturali). Abbiamo ormai pochi mesi per indirizzare al meglio gli interventi, adottare criteri più snelli per le assunzioni di personale qualificato e semplificare ulteriormente la gestione amministrativa e contabile.

Tra le proposte dell'ANCI vanno segnalate:

- **la generalizzazione delle semplificazioni sul fronte degli affidamenti a tutti gli investimenti, a prescindere dalla fonte di finanziamento;**
- **la semplificazione dei criteri per le assunzioni di personale temporaneo** da destinare alla gestione degli interventi PNRR. Il meccanismo di assunzioni a termine introdotto dal dl 80 è positivo ma è facile prevedere che si incepperà tra comunicazioni e autorizzazioni (Comune-ministero competente-MEF). **I Comuni in quanto soggetti attuatori di investimenti devono poter assumere personale a tempo determinato sulla base di parametri predeterminati, senza le complicazioni di meccanismi autorizzativi e le incertezze sull'applicazione di regole contraddittorie.**

ANCI auspica inoltre che la sensibilità dimostrata dal Governo sui temi della gestione degli interventi PNRR assicuri **modalità di monitoraggio** e verifica dei requisiti e dell'iter realizzativo **chiare e sostenibili per tutti gli enti locali**, anche attraverso la realizzazione di specifici servizi di supporto.

Sotto il profilo dei finanziamenti agli investimenti preme sottolineare l'importanza di un **congruo rifinanziamento della misura relativa alla**



Rigenerazione urbana. L'attuale dotazione, incrementata con il dl 152, permette l'assegnazione di 3,4 miliardi di euro, a fronte di 4,3 mld. di euro di richieste comunali. **Questo ulteriore margine deve essere interamente finanziato anche per permettere un equilibrato riparto territoriale dei finanziamenti**, attualmente a favore del Sud per percentuali più che doppie rispetto alla riserva minima del 40%. Ma le problematiche del degrado urbano e del recupero delle periferie sono più articolate e complesse e la misura in questione è tra quelle suscettibili di più ampio accesso da parte dei Comuni per progetti di dimensione significativa. Peraltro, **il finanziamento integrale dei progetti presentati e considerati ammissibili manterrebbe la quota a favore del Sud intorno a 50% delle risorse.**

Le Città metropolitane

L'ANCI ha più volte denunciato negli scorsi anni **l'assenza di un disegno di valorizzazione del ruolo delle Città metropolitane** e di effettiva attuazione delle norme che, dalla Costituzione alla legge 56/2014, hanno attribuito alle nuove istituzioni metropolitane importanti funzioni fondamentali in aggiunta a quelle già di competenza delle Province. Se continua a non esserci un adeguato riscontro sull'assetto delle entrate proprie, che dovrebbero essere rinnovate in base a norme che risalgono ormai a dieci anni fa (il d.lgs. n. 68 del 2011), la legge di bilancio 2021 e il ddl Bilancio ora in esame portano rilevanti novità.

La determinazione dei fabbisogni e delle capacità fiscali standard, nonché la ricognizione del "contributo" alla finanza pubblica che il comparto delle ex-Province è costretto a fornire per effetto dei drastici tagli degli scorsi anni, svolta dalla Commissione tecnica per i fabbisogni standard negli scorsi mesi, ha evidenziato **un rilevante sbilancio di risorse, che verrà ora in parte compensato dall'assegnazione progressiva di 600 mln. di euro complessivi. Tale importo, in sé rilevante, dovrà essere accortamente suddiviso tra Città metropolitane e province**, in applicazione della previsione di **separazione del "Fondo sperimentale di riequilibrio" già prevista dal comma 783 della legge di bilancio 2021.** Inoltre, l'intera assegnazione andrà a regime soltanto nel 2030, risultando del tutto insufficiente a restituire la necessaria serenità operativa agli enti nei primi anni, coincidenti con l'attuazione del PNRR.

Il contributo alla finanza pubblica dell'intero ex-comparto ammonta a ben 1.423 mln. di euro di cui il 35% a carico delle Città metropolitane (499mln.). Lo sbilancio complessivo che emerge dai lavori della CTFS sulla base anche



*dei fabbisogni e delle capacità fiscali ammonta a 1.143 mln. di euro di cui oltre 300 in capo alle CM (il 27%). **L'ANCI chiede che almeno la metà di questo squilibrio sia compensata con assegnazioni corrispondenti negli anni 2022-2023. L'attuale progressione non arriva al 20% per l'intero comparto (100 mln. nel 2023 sui 600 complessivi).***

*Appare inoltre necessario che **con la riforma fiscale si riservi uno spazio di maggior autonomia ampliando il campo delle entrate proprie delle Città metropolitane.***

ANCI osserva che la norma contenuta nel ddl di bilancio non è accettabile e va pertanto modificata nel senso di separare il comparto delle Città metropolitane da quello delle Province e fissando quote separate delle risorse assegnate.

I contenuti del DDL Bilancio

Il ddl Bilancio 2022 rafforza e rimodula alcune misure di aiuto all'economia e di sostegno sociale, dal reddito di cittadinanza agli ammortizzatori sociali, ai sostegni alle imprese turistiche, contribuendo a contrastare gli effetti di medio periodo dell'emergenza pandemica.

Le misure che più direttamente riguardano i Comuni si possono sintetizzare in

a) incrementi di risorse finalizzate al potenziamento di alcuni servizi comunali

- incremento del 50% della **quota Asili nido** già costituita nel FSC (**art. 44**), che passa da 80 a 120 mln. nel 2022, progressivamente aumentati fino al 2026 (450 mln. a fronte della precedente previsione di 300 mln.), per poi raggiungere i 1.100 milioni a decorrere dal 2027. Un incremento robusto e correlato alle assegnazioni infrastrutturali per oltre 2 miliardi di euro sui soli asili nido, che verranno avviate dal Ministro Istruzione nei prossimi giorni nell'ambito del PNRR;
- introduzione di una quota specificamente vincolata al potenziamento del **trasporto scolastico alunni disabili (art. 45)**, per 30 mln. di euro nel 2022, progressivamente incrementati fino a 120 mln. annui a decorre dal 2027;
- **estensione ai Comuni della Sardegna e della Sicilia della quota del FSC vincolata al potenziamento dei servizi sociali**, che per il 2021 era limitata ai soli Comuni delle regioni a statuto ordinario (**art. 171**);



- istituzione di un **fondo riservato ai piccoli Comuni in condizioni di debolezza economico-finanziaria (art. 174)**, per 50 mln. di euro da assegnare in relazione a parametri socioeconomici territoriali. Il fondo è attualmente costituito per il solo 2022; viene poi istituito un **fondo per lo sviluppo delle montagne italiane (art. 180)**, 100 mln. di euro nel 2022 e 200 mln. a decorrere dal 2023 di cui potranno beneficiare anche i Comuni montani sulla base di determinati criteri di intervento;
 - **rinegoziazione con abbattimento del tasso di interesse delle anticipazioni di liquidità** acquisite tra il 2013 e il 2014 dagli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali pregressi (**art. 181**), che permetterà secondo stime governativa una riduzione degli oneri per interessi di oltre 400 mln. di euro per gli enti interessati, tra i quali oltre 1.500 Comuni;
 - rifinanziamento del **fondo di sostegno agli enti in predissesto**, già attivato con il dl 104 del 2020 e estensione del perimetro ai Comuni della Sicilia e della Sardegna, finora esclusi (**art. 173**). Lo stanziamento ammonta a 300 mln. di euro per il 2022 e a 150 mln. per il 2023;
 - fondo per la **messa in sicurezza delle strade comunali** e dell'arredo urbano (**art. 140**), utilizzabili anche per manutenzioni ordinarie e assegnati in cifra fissa a seconda della dimensione demografica comunale (da 10mila euro per gli enti fino a 5mila abitanti, fino a 350mila euro per le città maggiori); sulle **strade delle aree interne** già oggetto di un finanziamento in corso, sono incrementati i fondi disponibili per 20 mln. nel 2023 e per 30 mln. nel 2024 (**art. 144**);
- b) viene rifinanziato l'intervento di **sostegno alla progettazione** definitiva ed esecutiva a favore degli enti locali (**art. 141**), per 150 mln. annui nel 2022 e nel 2023;
- c) incrementi di risorse parzialmente orientate ai Comuni in materia di livelli essenziali delle prestazioni per la **non autosufficienza (art. 43)**, aumento del **fondo per le persone con disabilità (art. 48)** e del fondo per il sostegno agli **alunni con disabilità (art. 49)**; incremento di risorse per il fondo per i servizi connessi alle **richieste di asilo (art. 129)**, parte dei quali erogati dai Comuni;
- d) contributi per alcune tipologie di enti locali, dal finanziamento delle **metropolitane di alcune grandi città (art.132)**, alla proroga della gestione straordinaria delle aree colpite da diversi **eventi sismici (art. 149)**



e) le Città metropolitane e le Province sono destinatarie di diversi interventi, dal **sostegno alla viabilità**, anche regionale (**art. 139**), al rifinanziamento degli interventi su **ponti e viadotti** per 100 mln. annui nel 2024-25 e per 300 mln. annui da 2026 al 2029 (**art. 166**), alla manutenzione delle scuole (**art.167**), anche a favore degli enti di decentramento regionale, per complessivi circa 530 mln. annui nel 2023-2024 e per quote successive comprese tra 235 mln. nel 2025 fino a 400 mln. annui nel periodo 2032-2036.

L'incremento di 600 milioni complessivi (a regime nel 2031) appare troppo esiguo rispetto allo sbilancio di oltre 1,43 mld. e l'assegnazione di risorse per il primo biennio deve coprire una quota significativa del totale, almeno 150 mln. di euro per le Città metropolitane, il 50% dello sbilancio riscontrato.

Viene inoltre opportunamente incrementato il fondo per fronteggiare le **esigenze di revisione prezzi negli appalti pubblici (art. 136)**, alla luce dei fenomeni di crescita dei prezzi delle materie prime e dei servizi che possono costituire una grave minaccia nell'attuazione del PNRR.

Sul versante degli investimenti va sottolineato il valore **dell'estensione del contributo per interventi di rigenerazione urbana ai Comuni che raggiungano in associazione la dimensione di 15mila abitanti (art. 168)**. I comuni di dimensioni inferiori ai 15mila abitanti erano stati esclusi dalla misura e questo rifinanziamento (300 mln. di euro) consentirà di finanziare progetti intercomunali coerenti con le finalità della norma, ampliandone la diffusione in termini di benefici attesi, ferma restando l'esigenza di finanziamento integrale dei progetti ammissibili già presentati.

L'acquisizione di personale per l'attuazione del PNRR

Il tema del personale e delle risorse professionali utilizzabili per l'attuazione del PNRR è centrale nella attuale fase di avvio del Piano.

Come più volte ribadito dall'ANCI, il drastico taglio di unità di personale, passato **da circa 479.233 unità a 361.745, con una riduzione dunque del 25%**, imponeva di individuare modalità semplificate per il reclutamento e assunzioni straordinarie già prima della straordinarietà del momento, dettato dalla necessità di spendere tempestivamente e bene le risorse europee.

Positivo, dunque, è stato il giudizio sul dl 80/2021 e, in particolare, sulle norme di reclutamento straordinario di elevate professionalità a tempo determinato e di



conferimento di incarichi a professionisti (articolo 1), nonché su quelle relative agli incarichi di collaborazione con esperti per la semplificazione di procedure complesse (articolo 9).

Nonostante la previsione contenuta nell'articolo 1 del DL 80/2021, Anci ritiene necessario prevedere, ad integrazione di quanto già previsto, la possibilità, per i Comuni e Cm di attivare contratti a tempo determinato, nonché incarichi professionali, nel limite di una percentuale del 2% del finanziamento assegnato, a valere sulle risorse del Pnrr e da prevedere nel quadro economico del progetto approvato dall'Amministrazione Centrale titolare della misura.

*Per questo, Anci ha proposto per la conversione del dl 152 un correttivo che consenta agli enti locali, singoli e associati, di **derogare alla procedura autorizzatoria per le assunzioni ed il conferimento degli incarichi finalizzati al PNRR, nel limite del 2% dell'importo complessivo dell'investimento**, ponendo i relativi costi a carico del Pnrr e inserendoli nel quadro economico dell'intervento finanziato.*

Vi è poi il problema degli **oneri per i rinnovi contrattuali** che la legge di bilancio conferma, all'articolo 184, essere a carico dei bilanci di Comuni e Città Metropolitane.

Con la negoziazione sul nuovo contratto nazionale di comparto già in fase avanzata, l'impatto di tali oneri sulle capacità assunzionali dei Comuni rischia di vanificare gli aspetti positivi che ci si aspettava con l'entrata in vigore delle nuove regole sulle assunzioni a tempo indeterminato basata sulla sostenibilità finanziaria nonché di bloccare qualsiasi reclutamento straordinario si rendesse necessario per l'attuazione del PNRR. Anci ribadisce dunque la necessità che, a decorrere dall'anno 2022, gli oneri per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto delle funzioni locali e della corrispondente area dirigenziale per il triennio 2016-2018 nonché per i rinnovi successivi, non rilevino ai fini della verifica del rispetto del valore soglia di cui ai commi 1-bis e 2 dell'articolo 33 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58.

Altre questioni

Per quanto riguarda la previsione relativa all'aggiornamento dell'**indennità dei sindaci e degli altri amministratori comunali** ANCI valuterà la presentazione di una **proposta correttiva in relazione alla gradualità dell'aggiornamento**.



Altra questione che ANCI chiede di valutare attiene alla scadenza al 31 dicembre del regime autorizzatorio e delle agevolazioni fiscali per l'**occupazione di suolo pubblico dei pubblici esercizi**. Anci avanza una proposta che prevede la **messa a regime della procedura semplificata**, consentendo ai comuni di valutare le singole situazioni e sottopone alla valutazione del Parlamento la possibilità di mantenere una quota di agevolazione.